

## **Quando la lingua ci depista**

Non è la prima volta che accade. Anzi accade una volta su due. Chi scrive ha spesso l'esigenza di variare il lessico, per cui le lingue dispongono di tutta una serie di apparati come la sinonimia, la metonimia, l'antonomasia, la perifrasi e chi più ne ha più ne metta. Così possiamo trovare "The boss" come variabile di Bruce Springsteen (antonomasia), partenopeo in alternativa a napoletano (sinonimia), Montecitorio in luogo della camera dei deputati (metonimia).

Quando dico "sotto le due torri" per dire a Bologna, faccio una perifrasi; ma cosa faccio quando dico "i bianconeri" per significare la Juventus o "il Vaticano" (che è un colle) se mi riferisco all'autorità ecclesiastica cattolica? provateci voi, se avete capito il gioco; è un esercizio come un altro per tener desta la mente e attiva la memoria... Per la retorica, potete consultare qui:

<http://www.mclink.it/personal/MC4491/retor.htm>

e un po' di approfondimento qui:

[http://www.sognoblu.it/Blogwriting/Corso/Blogwriting\\_areadownload.htm](http://www.sognoblu.it/Blogwriting/Corso/Blogwriting_areadownload.htm)

Non so quando pensatori e pubblicitari della politica hanno cominciato a usare i nomi dei palazzi o il loro indirizzo per designare coloro che, più o meno temporaneamente, li occupano. Lo faceva già Machiavelli quando diceva "San Pietro in Vincoli" per dire i Borgia, intesi come papa Alessandro VI, come famiglia e come partito. Se oggi noi scriviamo o leggiamo che "la Casa Bianca ha messo a punto una nuova strategia per il Medio Oriente" è evidente che a far questo non sono stati i muri e le suppellettili di quell'edificio; non è stata cioè la Casa Bianca in sé e per sé, ma colui che la abita: il presidente degli Stati Uniti. Buckingham Palace sta per la casa reale britannica, l'Eliseo per la presidenza della repubblica francese, ecc. ecc. Downing street (l'indirizzo, quindi e non propriamente il palazzo che si trova al n. 10) sta per il primo ministro inglese, come il Quai d'Orsay (un lungo Senna) sta per il ministero degli esteri francese.

E' questa la tipica metonimia (dal greco un nome per un altro). Si fa metonimia sostituendo a un nome un altro che l'esperienza dei parlanti considera in qualche modo contiguo. Naturalmente non c'è una regola precisa. Il parlar figurato è dote che caratterizza alcuni scrittori più che altri, alcuni parlanti più che altri. E una figura retorica finisce sì nel repertorio perché qualcuno l'ha usata; ma soprattutto perché è riuscita ad infilarsi nel cervello collettivo. E non è detto che siano le figure retoriche più giuste e corrette a vincere su quelle strampalate. A volte - ed è il caso che sto per dire - certe figure sarebbero da respingere poiché traviano, anziché rafforzare i significati che intenderebbero esprimere.

Prendete questa, che è notizia di oggi.

Nel motivare il sì ai referendum la Corte Costituzionale segnala "aspetti problematici" come il premio di maggioranza

La Consulta al Parlamento "Legge elettorale carente"

<http://www.repubblica.it/2008/01/sezioni/politica/legge-elettorale-13/consulta-legge-carente/consulta-legge-carente.html>

Chi non è estraneo a questo genere di cose sa che "la Consulta" è usato come variante della Corte Costituzionale; giusto come nelle due righe citate.

Che figura è? Se lo chiedessimo a uno specialista, un Umberto Eco, probabilmente ci direbbe che trattasi di "catacresi", ovvero di una metafora o

metonimia cristallizzata nell'uso al punto da non essere più riconosciuta come figura retorica (<http://it.wikipedia.org/wiki/Catacresi>). In altre parole "la Consulta" non sarebbe espressione figurata, bensì una delle due possibilità di denotare l'oggetto in questione.

Ma se poi vi dicessero che la Corte Costituzionale, dal 1955, ha sede nel settecentesco e quindi pontificio "palazzo della Consulta"?

[http://www.romaspqr.it/roma/Palazzi/palazzo\\_consulta.htm](http://www.romaspqr.it/roma/Palazzi/palazzo_consulta.htm)

A questo punto direste immediatamente trattarsi di metonimia come per l'Eliseo o il Cremlino.

Tuttavia, mentre tutti gli altri casi citati assolvono alla loro funzione di arricchimento espressivo senza compromettere i significati, questo io lo trovo depistante. Se si chiamasse Montecitorio, sarebbe anche il suo indirizzo. Se si chiamasse Quirinale, il colle di Quirino ossia Romolo, suggerirebbe un'idea di grandezza e di eternità. Ma la parola "Consulta", usata per definire il palazzo ai tempi di papa Clemente XII, era corretta: il palazzo ospitava un organismo detto "consulta" perché le decisioni nella chiesa e nel suo stato le prende il papa, mentre gli altri, consultati, esprimono un parere... O almeno in teoria... Nulla di consultivo c'è invece in quel che fa la Corte Costituzionale. La quale ha persino il potere di dichiarare una legge regolarmente approvata dai due rami del parlamento come non conforme al dettato della Carta Costituzionale. E il suo giudizio è vincolante.

Allora mi chiedo: il cittadino televisivo, quando sente la parola "consulta" che idea si fa? Non so se equivoca, ma sicuramente si fa un'idea meno determinata dell'oggetto, considerando probabilmente la Corte come una delle tante istanze di consultazione; quando invece essa esprime l'ultimo e definitivo giudizio.

Per esempio, nel caso della notizia di oggi, ci sarebbe da meditare molto seriamente su quello che ha detto la corte e sui vincoli d'indirizzo che ci pone. Altro che consulta!